VareseNews

Al Liceo Sereni si attraversano confini invisibili: parole, pensieri e poesia al Festival della Meraviglia

Pubblicato: Sabato 17 Maggio 2025

C’è un momento, durante il **Festival della Meraviglia**, in cui il futuro prende voce. E lo fa con sorprendente consapevolezza. È accaduto grazie agli studenti del **Liceo Vittorio Sereni** di **Laveno Mombello**, protagonisti di un incontro che ha saputo intrecciare riflessione, dialogo e scrittura creativa in un’unica, intensa esplorazione: quella dei **confini**.

Non confini come barriere invalicabili, ma come interrogativi aperti. Come linee da decifrare. Come spazi da attraversare con il pensiero e con il cuore.

Nel corso dell’incontro, **ogni intervento è stato una finestra spalancata su mondi interiori e geopolitici, sul quotidiano e sull’universale**. **Elisa** ha aperto il cammino con parole che tagliano il silenzio: «Tacere è l’àncora della decisione a priori» come a dire che il linguaggio è sempre una scelta di posizione, e che il confine non è solo una linea sulla mappa, ma anche un atto di comprensione. Geopolitica, sì, ma anche umanità.

Emanuele ha approfondito la genesi stessa del “**mosaico geopolitico**” che ispira il Festival, offrendo una riflessione matura su temi difficili da immaginare, ma capaci di vibrare con forza nelle voci di questi ragazzi. Ascoltarli è stato come vedere una mappa trasformarsi in poesia.

Ilham ha portato una **visione intima del confine**: “Con-fine” diventa allora non solo separazione, ma

spazio condiviso, presenza silenziosa tra il giusto e lo sbagliato. «Tra me e te – scrive – c'è un terzo che riposa e che ride». È in quel sorriso invisibile che si gioca il senso della relazione.

Carola, invece, ci ha parlato dei **confini che ci portiamo dentro**: quelli imposti dalla scuola, dalla famiglia, dal sistema. «Il voto come confine?», si chiede. È forse un numero a definire chi siamo? La sua riflessione evoca gabbie fatte di parole, parentesi che rinchiudono la libertà, linee rosse che a volte si possono, si devono, oltrepassare.

Thanh ha spinto lo sguardo lontano, fino a **Gaza**: «Il confine è tutto per i palestinesi», ha detto con voce ferma e parole coraggiose. In quel limite estremo, fatto di cemento, filo spinato e memoria, si gioca il diritto all'esistenza.

A suggello dell'incontro, una **poesia collettiva** letta da **Alessandro**, docente dei ragazzi, dal titolo *Salice Piangente*: un canto che ha attraversato le frontiere della Terra e del tempo, fino alla morte, «che morirà anche lei». Perché anche i confini più assoluti, forse, possono essere immaginati oltre.

Ma ciò che ha reso davvero unico questo momento è stato il modo in cui è nato: «**Un progetto pensato per parlare tra di noi** – dicono i ragazzi – per scegliere liberamente di cosa volevamo parlare, senza gerarchie». Una scuola che non scende dall'alto, ma che sale insieme. Una scuola che non si limita a spiegare, ma si lascia stupire. «Una scuola – come hanno detto – che si fa meraviglia».

Giuliana Iannaccaro, portavoce del Festival, ha lasciato un commento che è insieme augurio e sfida: «Questi ragazzi stanno imparando a riconoscere il confine tra parlare e tacere. E quel confine lo sapranno usare».

Al Festival della Meraviglia, anche la scuola diventa un laboratorio di futuro. E i confini, lungi dall'essere muri, diventano trampolini. Da cui spiccare il volo.

di Arianna Bonazzi